Anno XXXIII — N 127 Udine Domenica 8 Maggio 1910 Conto corrente colla Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. do)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contap

Inaugurandosi la ferrovia Carnica

La ferrovia Carnica.

(Relazione Tecnica).

La Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane in circa due anni di lavoro, condusse a termine la

Ferrovia Carnica

che oggi s' inaugura con festa bene auspicante alla nuova vita avvenire della nostra « Svizzera ».

La linea si distacca dalla Ferrovia Udine-Pontebba a metri 175.84 dall'asse del fabbricato viaggiatori nella Stazione per la Carnia, con una curva avente metri 300 di raggio e, dopo aver attraversato il torrente Fella, risale l' ampia vallata del Tagliamento mantenendosi sempre sulla sinistra di esso, fino a raggiungere Villa Santina. Dal punto di distacco dalla pontebbana a questo, la distanza è di metri 19327.82.

L'andamento planimetrico si presenta in buone condizioni, trattandosi di ferrovia di montagna: il raggio minore (e fu adottato una sola volta nei pressi di Caneva) è di metri 225, onde non occorse mai ricorrere ai limiti minimi ammessi per le linee del 1. tipo ferrovie complementari. Tolta la curva di Caneva, tutte le altre hanno raggi variabili da metri 250, a metri 1000. Il totale dei tratti in curva è di metri 7013.08, quello dei tratti in rettilineo di metri 12314.74.

Anche l'andamento altimetrico si svolge senza troppo forti pendenze raggiungendosi al massimo il 16 per mille. La somma dei tratti in pendenza fino al 10 per mille è di metri 3818.50 — quella dei tratti con pendenza dal 10 al 16 per mille è di metri 10432.62 e quella dei tratti in orizzontale è di metri 5076.70.

La linea parte dalla quota 259.47 sul livello del mare in Stazione per la Carnia e, tranne una contropendenza dovuta alla necessità di sottopassare il Rio Maggiore, raggiunge al Sasso Tagliato la quota di metri 304.40, al ponte sul torrente But metri 332.55 ed a Villa Santina metri 362.06.

* * *

I movimenti di materia occorsi per la formazione dell'argine ferroviario furono molto rilevanti, essendosi portati in lavoro circa metri cubi 500.000.

Gli argini vennero in massima parte formati con materie, terra e roccia provenienti dagli escavi delle trincee, eccezione fatta per qualche tratto, dove fu necessario ricorrere a cave di prestito.

I manufatti

La linea presenta numerosi manufatti costruiti parte in pietra calcare compatta, parte in conglomerato e parte in calcestruzzo di cemento. Il torrente Fella ed il torrente But si passano sui ponti esistenti, che furono opportunemente allargati tanto a monte che a valle con due armille in calcestruzzo di cemento immorsate in parecchi punti, a coda di rondine, sulle fronti delle vecchie arcate, ed impostate sui rostri delle pile dei ponti esistenti; e per far posto a due marcia piedi laterali vennero pure gettate delle mensole in cemento armato fuori dai nuovi muri frontali a sostegno del piano camminabile.



I lavori sul Torrente Fella a Piano di Portis.

Le armille, larghe un metro, della corda di metri 16 264 con saetta di metri 2.34 sono in numero di 30 al ponte sul Fella e di 26 al ponte sul But. Per le opere di allargamento dei due ponti, costruite senza mai interrompere il libero transito sulla strada nazionale, occorsero metri cubi 2425 di calcestruzzo.

Sovra i detti ponti e su buona parte delle rampe di accesso agli stessi venne posta in opera una parete, grossa 0.08, alta metri 1.30 in quadri lavorati a sagoma parte pieni parte traforati, per tener separata la sede della strada carreggiabile da quella ferroviaria.

* * *

Tra le opere maggiori figurano tre gallerie subalvee, in corrispondenza al Rio Codec — al Rio Sgneaole ed al Rio Maggiore in territorio di Amaro.

Sono di sezione ovoidale, con platea generale ad arco rovescio estradossata in piano, tutte in getto di calcestruzzo a cemento, con fronti in muratura a bugne di conglomerato.

La galleria a Sasso Tagliato

Una galleria naturale fu aperta in località detta Sasso Tagliato.

Essa è lunga metri 269.61 dei quali metri 214.68 in curva con metri 450 di raggio. La sezione è a piedritti verticali con calotta semicircolare, tutta rivestita in cemento. La perforazione fu incominciata il 15 novembre 1907 dall'imbocco ovest e il 23 dicembre 1907 dall'imbocco est e i cunicoli di avanzamento si incontrarono il 4 maggio 1908.

Altre opere

Fra le opere in muratura vanno ricordate le seguenti:

— Viadotto al Rio Flamie (metri 6653.15) con 5 luci di metri 10 ciascuna e corda metri 2.50 — l'altezza sul Rivolo è di metri 12 e quella del sottostante Tagliamento è di metri 16.

— Viadotto al Rio Gose (Km. 7566.91) con tre luci di metri 8.00 ciascuna, con 2 metri di saetta e una altezza di m. 15 con arcata ovoidale a 5 metri e due laterali di metri 10 a pieno centro. Altezza sul Rio metri 12.

— Due Ponti di metri 11 di luce con metri 2.20 di saetta alle progressive 8765.65 e 9302.62 in località Rivoli Bianchi.

— Viadotto di Caneva (chilometri 12.599.22) a sei luci da metri 8 ciascuna e saetta di metri 1.30 in curva di metri 225 di raggio.

Serve anche di sotto passaggio per la strada nazionale che si dovette deviare cominciando dalla sponda destra del torrente But.

Di ponti in ferro ve ne ha uno sul torrente Vinadia in territorio di Villa Santina (km, 15923.76) con luce di metri 20 a travata rettilinea e argini d' approccio rivestiti in muratura.

In complesso, tra maggiori e minori, si contano 90 opere d' arte sull'intero percorso.

* * *

Si resero necessarie altresì importanti opere di presidio e di consolidamento a trincee e rilevati.

Notevoli: quelle di consolidamento eseguite nei pressi di Amaro sui rivoli Plais - Sgneaole e Maggiore; quelle a ditesa dell' argine ferroviario contro le acque del Tagliamento al Km. 7.800; quelle per muraglioni e rivestimenti eseguiti all'imbocco est della galleria di Sasso Tagliato; quelle alla Madonna del Sasso in riva al Tagliamento e infine quelle dopo il torrente Vinadia dove fu rivestito un lungo tratto di argine con grossi massi di muratura per protteggerlo dalle acque di piena del Tagliamento.

Per le varie opere murarie, esclusi i fabbricati, occorsero, in totalità, circa 25000 metri cubi di muratura.

Stazioni e ferrate; caselli

La linea incontra al Km. 3694.71 la fermata di Amaro; al chilometro 10.952 10 la stazione di Tolmezzo — al Km. 12.567 la fermata di Caneva e al Km. 19.165 la stazione capolinea di Villa Santina.

La stazione di Tolmezzo oltre ad ampio fabbricato viaggiatori ha lo scalo merci con magazzeno e piano caricatore — una pesa a ponte della portata di 30 tonnellate — tre binarii — cinque scambi ed un rifornitore d' acqua da metri cubi 9.

La stazione di Villa Santina porta in più un fabbricato per abitazione — una Rimessa macchine e vetture — un locale per officina da piccole riparazioni — un magazzeno per carbone ed un rifornitore d' acqua della portata di metri cubi 30. — Nel piazzale sono a posto 5 binari e 12 scambi.

In stazione per la Carnia e in quella di Villa Santina vi sono due piattaforme di metri 5.50 di diametro per il giro delle locomotive della portata di 45 tonnellate.

I caselli da guardia sono 16 — quelli di segnalamento sono 2.

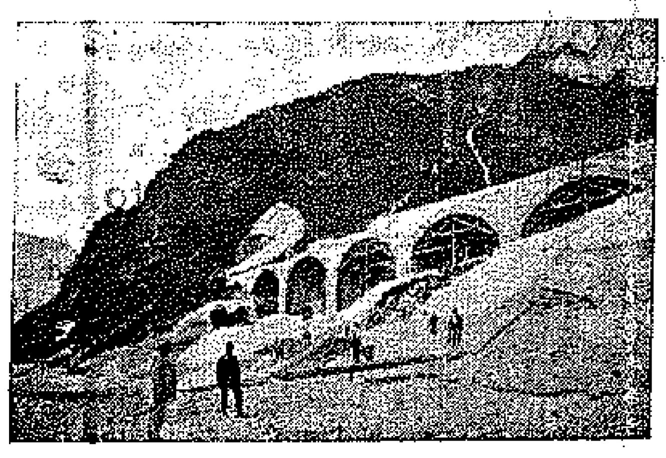
Per l'innesto della nuova linea si rese necessario un ampliamento del piazzale esistente alla stazione per la Carnia; furono aggiunti due binari di corsa ed un terzo per accesso ad un garaggio dove sono eretti alcuni fabbricati ad uso abitazione, magazzeno carbone, rifornitore e rimessa macchine.

L'ampliamento del detto piazzale importante circa metri cubi 40.000 di materiale, fu eseguito con cave aperte nel torrente Fella in soli cinque mesi, compresi i frequenti e non brevi periodi di sosta in causa delle alte acque del torrente.

Dette cave fornirono anche tutta la ghiaia per l'armamento della linea.

Le rotaie in opera sono di acciaio, sistema Vignolles, lunghe metri 12, pesanti Kg. 36 al metro corrente.

Lo scartamento è normale, cioè di m. 1.445.



Viadotto sul rio Flamie.

(Dall'opuscolo che sarà oggi distribuito agli invitati).

I paesi sulla linea della ferrovia Carnica.

Stazione per la Carnia

Non la si può chiamare un paese, propriamente. Posta a Kl. 40.1 da Udine all' altezza di m. 240 sul livello del mare, circa a 2 Kl. E dal punto di confluenza del Fella nel Tagliamento e forse 400 m. a S. del bivio fra la strada nazionale pontebbana e la strada nazionale Carnica, che conduce a Tolmezzo, la stazione insieme con alcuni edifici, quasi tutti di recente costruzione, per lo più osterie, magazzeni ecc. forma la piccola borgata di *Piani di Sopra* la quale con *Piani di Sotto* e con questo lato la località Stazione per la Carnia verrà certamente perdendo,



I lavori per la Galleria a Sasso Tagliato. Imbocco est.

Portis, costituisce una delle tre frazioni del comune di Venzone, (distretto di Gemona).

Portis sembra abbia derivato il suo nome dal cosidetto *porto* dove si raccoglievano i legnami fluitati sul Tagliamento e sul Fella col mezzo delle Zàtis, guidate dai robusti e arditi *Zatars*; *Piani*, dalla breve pianura alluvionale e in gran parte ghiaiosa, formata dalla confluenza dei due fiumi-torrenti.

Fino a trentacinque anni fa circa, Piani era un casale polveroso e fangoso, a seconda delle stagioni, visitato solo da carradori. La costruzione della ferrovia pontebbana (sul finire del 1876), richiamò quella località a nuova vita: vi s' impiantarono magazzini di deposito legnami, ecc. osterie e alberghi: chi dalla Carnia voleva recarsi « pel mondo » o « dal mondo » ritornava in Carnia, doveva sostare alla Stazione per la Carnia; le merci da altre Provincie d' Italia o dall' estero, per la Carnia venivano tutte a essere scaricate a questa stazione. Non così quelle da o per Udine, molte delle quali, anche dopo la ferrovia, continuarono a esser trasportate anche dai carradori.

La stazione della Carnia occupava il terzo posto, pel movimento passeggeri, e stava subito dopo Udine e Pontebba: ora, il suo movimento andrà scemando.

« Memorabile » sarà per lungo tempo, questa Stazione per.... il servizio vetture. Il viaggiatore che vi scendeva nelle stagioni e con treni di scarso movimento e (quel ch' era più penoso ancora), nei giorni di cattivi tempi, non era sicuro di trovarvi sempre vetture che lo trasportassero più in su, ad Amaro, a Tolmezzo; e se poi le vetture soprabbondavano, era conteso, sballottato, strappato da uno e dall' altro vetturale, i quali infioravano spesso la loro profferta e le contese con rosarii d' imprecazioni reciproche; più volte apparvero reclami sui giornali, ma con frutto assai scarso. — Ora, difficilmente questo accadrà; poichè i viaggiatori proseguiranno diretti fino a Tolmezzo, fino a Caneva, fino a Villa, secondo il paese che li aspetta — o da quelle stazioni per la ferrovia Pontebba-Udine. Sotto ma per altri lati (cioè nei riguardi ferroviari e militari) essa acquisterà importanza maggiore.

Anche memorabile, questa località (e specialmente il paggio sul ponte Fella), per il vento « che non tace mai ».

Amaro

Il territorio di questo Comune, il primo attraversato dalla ferrovia, comincia al Ponte sul Fella, e gira intorno al monte Amariana per una estensione di Chilometri quadr. 28 circa. Una domanda, che si rassomiglia... a quella: se fu prima la gallina a far l'uovo, o se l'uovo è stato prima della gallina: fu il paese che diede nome al conosciutissimo monte visibile in tutto il Friuli o il nome della montagna è sceso in battesimo al paese?.....

Il paesaggio è tutt'altro che ameno, qui, specialmente nella parte attraversata dalla via nazionale, famosissima anche questa per le sue « ventisei curve ». La borgata a 290 m. con 1500 abitanti circa, fece in questo ultimo decennio notevoli progressi. Vi sono parecchie costruzioni nuove, lungo la Via Nazionale o in vicinanza della medesima, dalla parte del Fella. Probabilmente ora le nuove case verranno a srrgere non lontano dalla fermata della ferrovia nuova.

Da alcuni tipi d'abitazioni, il paese presenta certa impronta d'antico.

Vecchi documenti ne attestano l'esistenza sino dal secolo XIII e ricordano fra l' altro, come nel 1387 e nel 1393, in cambio dell'investitura del monte Amariana, Amaro avesse l'obbligo di tener sopra il Fella o *ponte o barca.*

Anzi talune reliquie trovate anni fa provano che qui esisteva una borgata, verosimilmente, fin dal primo secolo dell'era nostra e che fin dal allora vi passava una importante strada; quella che metteva non soltanto alla Carnia, ma, per il passo di Monte Croce sopra Timau, conduceva nella Gaila.

La Chiesa di S. Nicolò (la cui fondazione si fa risalire al 1467) di recente restaurata, domina il paese. Dal suo vestibolo l'occhio si estende sulla valle del Tagliamento, su Venzone, sui monti Plauris, Chiampon e S. Simeon. L'antico tempio era una opera d'arte; ma ben poco se n'è potuto conservare.

Da Amaro si possono compiere poche escursioni, ma è stazione per eccellenza per la salita dell'Amariana. Possiede buone osterie con qualche camera disponibile. Un particolare gentile: è uno dei paesi ove si vedono più fiori; nei minuscoli orti, alle finestre....

La campagna di Amaro si estende sotto il paese, quasi tutta, giù giù, fin presso lo sbocco del Fella nel Tagliamento e fino alle sponde in parte arginate di questo. Più volte, pel rigurgito del Fella o per le piene del Tagliamento, restano parzialmente allagate; ma gli abitanti, e massime le donne che restano a casa tutto l'anno, con paziente lavoro e con incrollabile fiducia, le ritornano a coltura, levandone, si può dire, a uno a uno i sassi, riconquistando palmo a palmo il perduto. Anche sui detriti dell'Amariana si esercita il loro lavoro; e vedi quà e là piccole striscie di terreno coltivato; vedi su per i fianchi del monte linee di ciottoli segnar confini di brulli appezzamenti che la costanza umana verrà forse lentamente conquistando.

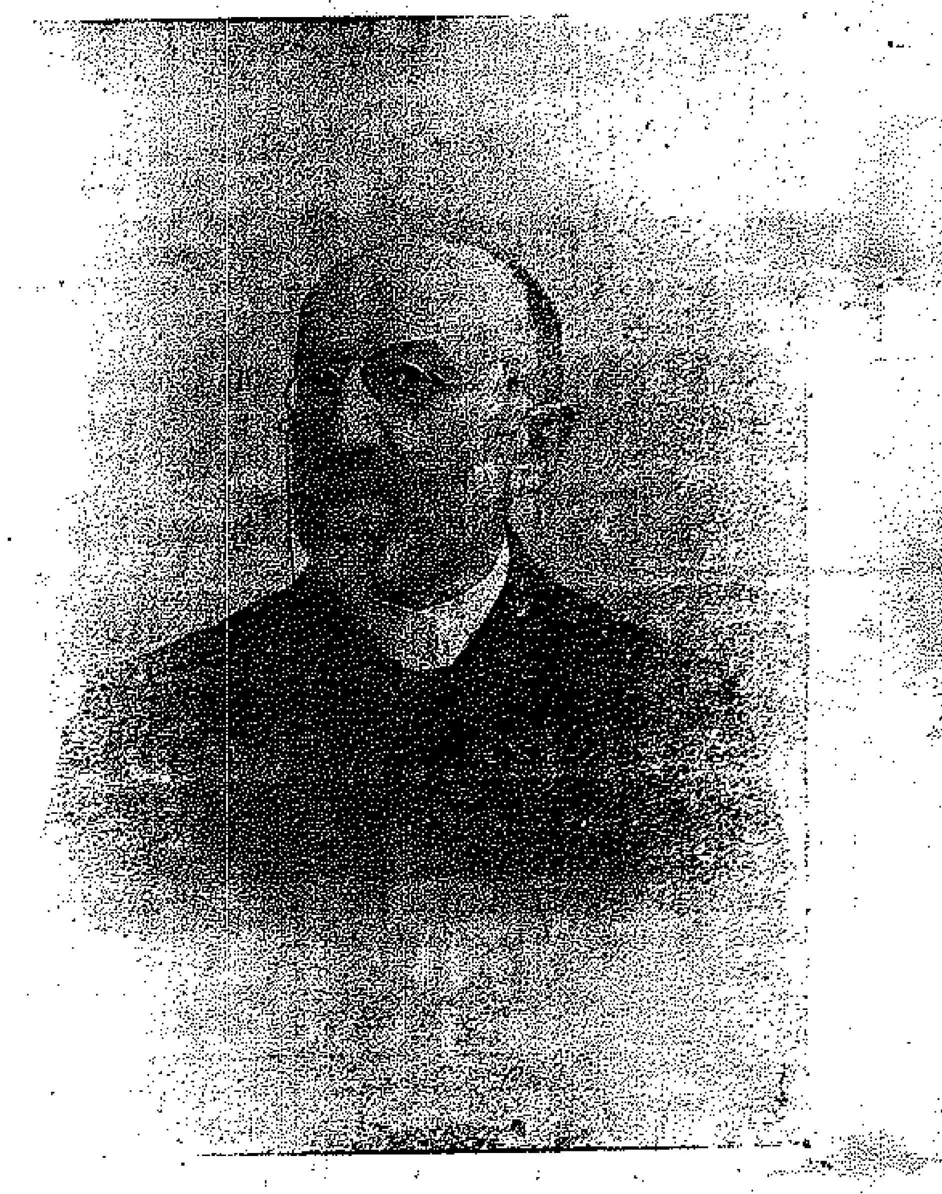
Dalla Stazione per la Carnia, dove Amaro si presenta allo sguardo quasi per intero, con aspetto più ridente che poi non abbia in realtà, si impiegano colla ferrovia dieci minuti. Parranno assai brevi agli amatori dei bei panorami: stupendi, per esempio, i terrazzi che alla sponda opposta del Tagliamento sorgono diritti e quasi ininterrotti, a guisa di giganteschi argini verdeggianti, fin dirimpetto a Caneva.

Bellissime le albe e i tramonti, per gli effetti di luce sulle alte roccie dell'Amariana. Per molti friulani queste plaghe rimasero finora sconosciute; sarebbe peccato che continuassero a rimanerlo, anche ora che le comodità del recarvisi sono maggiori.

Tolmezzo.

Eccoci alla capitale della Carnia — a Tolmezzo, che gli abitanti delle varie pittoresche vallate o « Canali » — invidiosi perchè devono a quel centro accorrere per moltissime occorrenze della vita — battezzarono causticamente con Tol tutto anzichè Tol-mezzo soltanto.

Già questo motto palesa che v' è un certo antagonismo, tra la capitale carnica ed i centri delle altre vallate; antagonismo che fosse ha sue origini pur nella vecchia giurisdizione austriaca, nella quale, Paluzza, Ampezzo, Rigolato avevano, per i pubblici uffici, importanza maggiore che non attualmente; e d' altro canto, ne aveva una minore Tolmezzo, che non era peranco sede di Tribunale.



COMM. IGNAZIO RENIER

presidente del Comitato per la ferrovia Carnica.

Delle rivalità, si ebbero le prove maggiori in occasione appunto della Ferrovia Carnica: Tolmezzo, con riluttanza vi aderì avrebbe voluto che la ferrovia non lo oltrepassasse; ed anche nello scegliere la località per la stazione ferroviaria si lasciò forse guidare da criteri di un interesse egoistico male inteso: forse, l'avversata fermativa di Caneva non si sarebbe avuta, se la stazione ferroviaria di Tolmezzo fosse stata posta nella località pur da parecchi indicata, dietro il Duomo...

Ma non offuschiamo con ricordi sgradevoli la letizia del giorno benaugurale. Tolmezzo, crediamo noi, se pur momentaneamente proverà qualche danno per uno spostamento d' interessi; in breve potrà e saprà rimettersi. Qualche cosa di simile anche Udine temeva dalla Pontebbana: — quanti « carri » di meno, alla città nostra, per il non più necessario servizio di carradori! quanta minor affluenza! — dicevasi; ma poi, la città prese uno slancio ch' era quasi follia sperare. E così avverrà di Tolmezzo, purchè lo spirito d' iniziativa e l' attività di tanti suoi egregi concittadini (che ne hanno anche i mezzi) non venga meno.

* * *

Il Comune di Tolmezzo è composto di almeno una dozzina di frazioni, e si estende per oltre 55 chilometri quatrati di superficie, spingendosi fino al Chiarsò da un lato, dove sta una delle sue frazioni estreme. Cadunea. Sulla riva sinistra del But, non molto discosto da quella, Imponzo, dal nome che ricorda, come altri di questa vallata, i tempi di Roma: piccolo paese in declivio dove una leggenda vuole fosse nato o morto (non ricordo bene) Ponzio Pilato famoso per... essersi lavato le mani; a destra Terzo, Lorenzaso, Casanova, Caneva — quest' ultima proprio allo sbocco del But medesimo nel Tagliamento, e unita con Tolmezzo (più che non separata da esso) mercè un grande ponte. Romita in una verde conca tra le cime dell' Amariana e dello Strabut e le altre propaggini del Sernio. Illegio — cui si può accedere tanto da Tolmezzo come da Imponzo. Sui contrafforti di rimpetto alla Strabut, Fusea e Cazzaso — celebre quest'ultima per un fenomeno di franamento avvenuto il 1852, pel quale molte case trovaronsi dalla sera alla mattina spostate e alcuna anche orientata divessamente da quello che non fosse il dì prima. — Tutti questi piccoli paeselli sono in posizione veramente amena: su verdeggianti boscosi declivi, o presso la strada principale che conduce a Paluzza, o in qualche vallettina romita dove, in vicinanza delle case, era possibile lavorare un po' di terra per averne almeno qualche aiuto immediato.

Complessivamente, crediamo che ora gli abitanti del Comune si aggirino intorno ai 10000.

* * *

Tolmezzo presentasi molto simpaticamente da lontano, allo sguardo del viaggiatore; e sembra formare una città sola con la frazione di Caneva. Si stende ai piedi del boscoso colle della Picotta, dove nei secoli andati sorgeva un castello-vedetta in comunicazione diretta con quelli d' Invillino, di S. Lorenzo, di S. Floriano....: tutta una sequela di castelli e vedette, che in quelle epoche lontane in cui non si avevano telegrafi nè con fili nè senza fili, servivano invece per la telegrafia ottica — cioè per segnalazioni con fuochi, con fumate ecc.

* * *

Anche sotto l' aspetto storico, Tolmezzo ha pagine interessanti. Le sue origini non si conoscono: manca prima del 1000 perfino il ricordo del suo nome: ma è quasi certo che, data la posizione sua all'incontro del maggior fiume del Friuli con uno dei suoi maggiori affluenti, questo luogo doveva essere abitato, come un punto di sosta, e di rifugio per quando i due fiumi fossero stati inguadabili.

Tolmezzo è ricordato la prima volta, ma in forma ancora incerta in un atto del 1000 circa. In esso si parla di Gemona, Elecium (Illeggio?) Iulium, Tomstium (Tometium?) Iblinum (Invillino) Gortum.

Più esplicitamente è ricordato con le forme Tumeh o Tumeth (più tardi diventato Tumer e Tulmecium) alla metà del XII.o sec. (1149-1158), in atti di donazione di terreni all' abazia di Moggio (1169) quale pieve dipendente da quella Abazia.

E' solamente nel secolo successivo che l' umile borgata accenna al suo futuro sviluppo, grazie al favore dei patriarchi, ed in ispecie di Gregorio da Montelongo e di Raimondo della Torre (onde, forse, l' antica *impresa* della « Torre » sulla porta superiore) che intuivano l' importanza della sua posizione, grazie alla quale dominava il principale, se non il solo accesso alla Carnia superiore.

Citiamo il Gotardi: « già fino dal 1258 è cenno della sua piazza, de' suoi mercati indi nel 1265 è ricordato il suo castello; era già costituita in Comune nel 1356, quando Nicolò di Lussemburgo le diè spalla per migliorare l'abitato, accerchiando di fosse, di mura, di torri e d'un ridotto, abilitandola all'uopo ad erigere una fornace di laterizi nella braida di Prelongiades, all'ingresso della *tavella* d'Invillino. Lo stesso Patriarca confermava inoltre i suoi statuti *pro bono et tranquillo statu ipsius contratae*, con che veniva a sanzionare in qualche guisa un'incipiente supremazia di Tolmezzo sulla intiera Carnia»

« Quegli però che diede forma più ordinata e complessa alla giurisdizione, al regime ed ai proventi di Tolmezzo, fu Giovanni di Moravia co' suoi privilegi del 7 agosto 1392; con quello confermavale gli antichi mercati settimanali del giovedì con esenzione della Muda, le fissava in tre marche la decima sulle terre circostanti, compulsandone gli investiti a migliorarle, ed abbandonava alla Comunità stessa le plaghe già rovinate dalle acque, convertibili in saliceti e rodaglie; con questo l' erigeva formalmente capoluogo della contrada, le assegnava uno stallo in parlamento, le concedeva la giurisdizione civile e criminale con mero e misto impero, insomma le confermava statuti, esenzioni, privilegi, accordandole per insegna croce d' argento in campo azzurro in aggiunta all' arma antica della porta turrita sormontata dall' aquila».

E gli statuti allora confermati, furono pure sanzionati nel 1420, allorchè Tolmezzo con la Carnia entrò a far parte del dominio veneto e, con lievi modifiche, ressero la terra e la contrada fino alla caduta della repubblica. Era governata a due organi principali: l' *Arengo* o adunanza dei capi famiglia *abitatori* della Terra o dei luoghi *vicini*, che veniva con-

vocato al primo d'anno per le elezioni ed altre eventuali deliberazioni, e poi straordinariamente ogni qualvolta occorresse: il *Consiglio* eletto, o meglio, confermato dal voto di quello e alla cui testa stava il *Cameraro* assistito dai tre *Provveditori*.

Dal seno del Consiglio (dapprima costituito da un numero indeterminato, poscia da 20 consiglieri) si traevano tre *Giurati*, i quali, presieduti dal *Gastaldo* rappresentante del dominio, dovevano render giustizia

Tolmezzo non novera guerre o vicende fastose; parteggiò pei Patriarchi quando questi furono in lotta coi feudatari turbolenti. Nella controversia per la elezione del patriarca d'Alençon (1381 - 1392) si schierò pure col patriarca, onde Federico Savorgnano la prese e si ebbe compensi da Giovanni di Moravia: finalmente nel settembre - ottobre 1511, all'epoca della guerra di Cambray sollecitata a far causa con gl'imperiali, oppose energico rifiuto e n'ebbe lodi allora e più tardi dalla Serenissima. E tre anni appresso con grande accortezza evitò un'altra dedizione che sembrava inevitabile. Questa fedeltà della Carnia a San Marco le meritò l'appellativo di *Carnia fidelis*...

* * *

Come dicemmo, già da lungi Tolmezzo presentasi molto bene allo sguardo del viaggiatore. Ma anche chi entri nell'abitato, riceve la migliore impressione. Specialmente in questi ultimi anni, e per opera di privati (come il cav. De Marchi, il sempre ricordato cav. De Giudici, il cav. Pietro Grassi ed altri) e per opera del Comune, ebbe ad arricchirsi di parecchi begli edifici, a togliere qualche sconcio edilizio — come fu l'abbattimento della torre —; talchè offre le caratteristiche di vie diritte e sufficientemente ampie, di vaste piazze, di ricchi e ben forniti negozi. Essa è dotata dell'elegante teatro De Marchi, il progetto della cui facciata ebbe premio all'esposizione torinese del 1892; poco appresso, davanti all'albergo «Roma» s'apre la bella Piazza degli uffici, dove sorgono, assieme al Palazzo municipale, parecchi palazzi e case eleganti e, un po' in dentro, il Duomo. Questo è il punto migliore della grossa e fiorente Terra.

* * *

Oltre le cose notevoli che meritano di essere visitate; oltre le passeggiate negli immediati dintorni, Tolmezzo è buon centro per brevi escursioni e salite: alla Picota, a Illegio, a Verzegnis, a Fusea, a Terzo e Lorenzano...

Non parliamo poi di gite più lunghe — nella vallata del But, tra le più vaghe che si possano imaginare: a Zuglio, ad Arta, su fino a Sutrio a Palazza — gite che d'ora innanzi si potranno comodamente compiere in un giorno.

Caneva.

Questa è frazione di Tolmezzo la s'incontra appena oltrepassato il ponte sul But.

La fermata in Caneva fu chiesta con calorosa insistenza dai Comuni della vallata del But; e, quando si pensi che, diversamente, avrebbero dovuto percorrere oltre un paio di chilometri dalla stazione di Tolmezzo all'inizio della via che si diparte dal ponte, si comprenderà che le loro domande furono abbastanza giustificate — per quanto sieno riuscite ostiche a Tolmezzo e abbiano dato origine a lunghe polemiche svoltesi sul nostro giornale.

La frazione offre anch'essa parecchi locali nuovi e qualche bel negozio; e ora andrà certamente prendendo più rapido sviluppo.

Villa Santina

Anche Villa Santina — già Villa d'invillino, dal cui Colle (Col Santina) evidentemente trae il suo nomignolo affatto moderno — vanta.. antichità di natali, essendo ricordata fin dal 1126. Invillino, poi, lo si ricorda ben cinque secoli prima.

Villa Santina è paese grosso e prosperoso, che si avvia a sempre maggiori progressi e che ora, certamente, per essere testa di ferrovia, avrà uno sviluppo assai più rapido. Vi sono già impiantati, o stanno per piantarvisi, depositi; per aprirvisi studi di rappresentanze commerciali. La sua posizione in perfetta pianura dominata come da colossale muraglia dalla grigia parete a picco — che per qualche centinaio di metri finisce il ripiano di Lauco ed è accompagnata al piede da una sequela di frane — dà al paese un aspetto, alquanto malinconico.

Sulla parete ricordata, vi è, a un certo punto, la ...farina di quel mugnaio che rifiutò di far la carità al Signore: tutta sparsa sulle nude roccie... La leggenda fu stampata nelle «Pagine Friulane.»?

Chi sale sino a Villa, non dimentichi che anche da qui vi sono brevi amenissime passeggiate: a Invillino (20 minuti) con salita sul Col Santina (402 m.) — un poggio oblungo, caratteristico per le sue pareti trarotte ed aspre per enormi macigni precipitati sui fianchi e alle falde, accavallati nelle forme più bizzare, così da formare un assieme cavernoso e pittoresco; al ponte sul Degano, alla forra del Vinadia, uno dei fenomeni più singolari della Carnia...



ON. GREGORIO VALLE
deputato di Tolmezzo.

Da Udine a Tolmezzo... e viceversa.

Non sarà inopportuno, oggi in cui — finalmente, dopo trent'anni! — si compie, dritti dritti in ferrovia, il viaggio Udine Tolmezzo, ricordare in qual modo invece si viaggiasse «una volta». E si tratta di trentacinque anni fa, non di più: non, dunque, di quella «una volta» a cui risalgono le fiabe!

Da Udine, e precisamente dalla osteria «Ai tre Re» dirimpetto l'attuale sede della Banca d'Italia, partiva ogni giorno — alle 6 nelle buone stagioni, alle 7 nelle cattive — la «diligenza».

Partire alle 6, voleva dir partire alle 6.10, alle 6.15... magari alle 6.30... Intanto, bisognava prenotare il posto un giorno prima, per esserne sicuri. Poi, la mattina, trovarsi lì mezz'ora prima: i preparativi erano tanti, da parte dell'auriga!... Venir giù, alla posta, a prendere la corrispondenza; veder quindi che i due... focosi cavalli fossero attaccati bene; bevere un bicchierino o per lo meno un quartuccio di bianco... *par copâ el vidr*; vedere se quelli che dovevano partire c'erano tutti...

— Cioh, va viod di cheli can... da l'ombre di.... che a l'è lad a cioli el cafè!.... Dii che al fasi svelt, se no o' lin vie senze di lui...

Bravate; perchè si aspettavano tutti, anche i più ritardatari: bisognava che non si sapesse proprio dove diavolo si era ficcato quello che non compariva pur dovendo partire!... E intanto i poveri di spirito già saliti stavano lì accoccolati sugli incomodi sedili ad aspettare...

* * *

Finalmente schiocca la frusta, si va, si va... sballottandosi per l'acciottolato, sollevando nembi di polvere sullo stradone che nessuno annaffiava, pigiati... ma non tanto che, incontrando qualcuno per istrada il quale camminasse nella medesima direzione della diligenza, l'auriga, dolce di cuore, non gli chiedesse:

— Volèso montâ?..

Se quegli acconsentiva, la «dolcezza di cuore» trovava il suo compenso in qualche bicchiere di vino, in qualche mezza lira di mancia che restava impigliata nel taschino: era una vitaccia tale, quella, e di ogni giorno, pioggia o bel tempo!..

Ben venute quindi le «piccole risorse» incontrate «per l'aspro sentier».

* * *

Supponiamo (e non avveniva sempre) che tutto procedesse bene: in... un'ora o poco meno si arrivava a Tricesimo: sosta, un caffè o qualcos'altro, secondo... gli stomaci, e poi di nuovo in cammino. Ma strada facendo, ma a Collalto, ma ad Artegna, si ripetevano le scene medesime; con l'aggiunta che, di quando a quando, massime per le «rive», i cavalli procedevano al passo. E accadeva che qualcuno dei viaggiatori scendesse, che poi si dovesse aspettarlo... Una delizia!..

Finalmente, intorno alle dieci, ecco Gemona.

Qui la fermativa era più lunga: si dovevano mutare i cavalli, si doveva... o poteva far lo scrutino: la fermativa durava circa un'ora.

Alla ripresa del viaggio, nuovo aspettare dei mancanti, nuove ricerche: dove sarà il tale, dove il talaltro? si mandava qualcuno a sollecitarli, si minacciava di partire senza di loro... Poi, l'auriga stesso aveva i suoi affarucci anche lui; «caricare» un pacchetto di questo, uno di quello; consegnarne altri.. L'ora della partenza era approssimativa, insomma.

E la fermata si ripeteva a Venzone dove anche era concesso prendere almeno un bicchiere di bianco: oh nuie pore! a l'è di chell nostran che al fome al cantin!...

Al ponte sul Fella, il famoso «pedaggio»... e quattro chiacchiere col cassellante incaricato di riscuoterlo; poi via sul ponte di legno risonante allo scalpita dei cavalli sudati e sbuffanti; poi giù, con passo cauto, per la bassa strada onduleggiata e polverosa e più lentamente ancora su per la riva di Amaro.

— E' cope i ciavai, cheste mostre di rive!...

E non si giunge mai...

Ad Amaro, ancora una tappa — l'ultima, per fortuna — ma anche questa... all'osteria, che s'intende! E c'era, ed esiste ancora — il lungo sottoportico obbliquo dove la diligenza e le bestie erano condotte a ricoverarsi in caso d'intemperie.

* * *

Quando tutto era di nuovo a posto, si ripartiva: a tratti, le povere bestie correvano, a tratti non potevano che andare a passo, per le frequenti salite, per le curve. Ma questa è storia di ancora ieri, perchè solo con domani il «pubblico» potrà, fino a Tolmezzo, fino a Villa, proseguire con discreta comodità nei carrozzoni ferroviari.

A Tolmezzo, «in quei tempi», si arrivava fra la una e le due pomeridiane: ma non si sentiva la stanchezza che, per esempio, si provava fino a ieri dopo aver dovuto percorrere in vettura solamente l'ultimo tratto, dalla Stazione per la Carnia alla capitale della medesima.

Tutto è relativo, a questo mondo: allora, il viaggiare in diligenza era già un grande vantaggio sul viaggiare a piedi, e per chi poteva approfittarne era una festa: ora, le ferrovie ci hanno avvezzato così male che... Tolmezzo era più lontan di Venezia o di Trieste o anche della stessa Milano; e ancora, Faedis o Attimis o Mortegliano sono più lontani di quel che sarà domani Tolmezzo, di quel che sieno le città sopra ricordate.

Sul non-intervento di S. E. l'on. De Seta.

Il *Crociato* di ieri in una corrispondenza da Tolmezzo dava come certo l'intervento di S. E. l'on. De Seta, sottosegretario ai LL. PP. all'inaugurazione della Ferrovia.

La notizia ci sorprese sapendo come giorni fa l'on. Gregorio Valle avesse telegrafato al sig. Marco Renier che «accampata situazione politica» il governo aveva creduto bene farsi rappresentare invece dal R. Prefetto. Ma sapevamo anche che l'on. Valle aveva scritto personalmente a S. E. il presidente dei Ministri on. Luzzatti, lamentandosi fieramente contro questo dir e disdire del patrio Governo che mostra di gabellare allegramente e Carnia e Friuli come «sfumature geografiche.»

La notizia quindi non poteva che essere parto d'uno scherzo.

Volemmo tuttavia avere conferma della nostra convinzione. L'on. Valle era a Udine e doveva partire per Tolmezzo con il diretto delle 17.15. Lo attendemmo alla stazione.

— I miei ossequi onorevole. Dunque, l'on. De Seta interverrà all'inaugurazione? — lo assalimmo.

— Ma no...

— Il *Crociato* d'oggi lo dà per arto...

— Non è vero: anzi io scrissi una vibrata lettera di rimostranza del Presidente on. Luzzatti...

— Sì, ne ho udito: ed è per questo che mi son permesso di fermarla: vorrei, cioè... si potrebbe avere questa lettera?

— Eh! questo poi no. Sa; l'ho scritta sotto un impulso di indignazione e il pubblicarla non mi sarrebbe... — e sorrideva.

— E ha fatto molto bene a scriverla!.. è questo il modo di trattarci? Come ci conoscono laggiù a Roma?

— Certamente. Oh! che aveva paura gli mancasse un voto, l'on. Presidente?

Per ventiquattro ore l'on. De Seta poteva bene assentarsi dalla Camera!.. Che mi si vien cantando di aggravata situazione parlamentare?

Si teme forse che le convenzioni naufraghino per la mancanza del Sotto segretario ai LL. PP.

— E questa lettera, onorevole, non me la vuol proprio far vedere?

— Far vedere, sì, lo posso; ma dargliela, no.

Gentilmente ci fece vedere copia del telegramma spedito al signor Marco Renier e della lettera. Nel primo annunciava che il governo «accampata grave situazione parlamentare» aveva pensato di farsi rappresentare dal Prefetto, anzichè dal sottosegretario. La lettera è davvero uno scatto di giusto sdegno. In sostanza, essa dice che ben misero pretesto è quello escogitato dall'on. Luzzatti per impedire il promesso intervento di S. E. on. De Seta alla inaugurazione.

L'assenza dell'on. Sottosegretario da Roma per ventiquattro ore non avrebbe certo portato alcun incaglio, alcun arresto alla vita parlamentare...

E si lamenta forte del modo con cui sono trattate le nostre popolazioni.

Gli restituimmo la lettera.

— Molto bene, onorevole; peccato non ci permetta di pubblicarla. — Scusi: Ella ha avuto un colloquio col sig. Prefetto oggi, non è vero?

— Sì, gli ho parlato...

— E, naturalmente, avranno discorso delle feste di domani.

— Già; ma non c'è nulla di speciale che la possa interessare. Solo questo, forse; il Prefetto fu invitato a rappresentare il Governo con Lettera personale dell'on. Luzzatti, presidente dei Ministri, e dell'on. Sacchi. Ministro ai LL. PP....

Un fischio di sotto la tettoia interrompe il fuggevole nostro colloquio.

— Il treno mi chiama:... a domani!

— Grazie, onorevole; a domani.

L'avvenimento.

L'inaugurazione d'oggi è un «avvenimento», di quelli che s'inquadrano nella storia del Paese, perchè iniziano un'era nuova. Calcolate il tempo risparmiato nel venire da Tolmezzo alla Stazione per la Carnia, da Villasantina a Tolmezzo; ed a 30000 le persone che tale viaggio necessariamente compiranno ogni anno, almeno una volta: e avrete 90000 ore di risparmio — dieci anni! Calcolate 50000 tonnellate le merci che passeranno sulla ferrovia: altro risparmio ancor più notevole di tempo e fatiche per uomini e animali. E il tempo è danaro. E altro danaro si risparmierà nelle spese dei trasporti, così delle persone come delle merci. E tutti questi risparmi verranno a beneficare una popolazione industre e laboriosa, a stimolarne le iniziative; e sopratutto, non saranno risparmi temporanei, ma del continuo rinnovantisi e che si accumuleranno... Chi può prevedere i progressi della Carnia, in dieci, venti anni?...

Sorgeranno industrie nuove e si rinforzeranno le già esistenti e si moltiplicheranno, perchè facilitati, gli scambi; e certo, una parte di coloro, che da secoli migravano come rondini in cerca di lavoro e pane all'estero, avranno lavoro proficuo in patria...

Non si avvertirà subito, un tale progresso: ma tosto, indubbiamente, avrà inizio. La trasformazione, lenta in principio, andrà accelerandosi col tempo: è fatale, è impossibile che così non avvenga.

Laonde sono da iscriversi fra i più benemeriti coloro che a questa prima ferrovia carnica, di cui si cominciò a parlare trent'anni or sono, dedicarono ingegno e cuore e attività pertinace. Sono molti: ma sia lecito, in questo giorno in cui la Carnia esulta, ricordare i principali: i membri del Comitato: Ignazio Renier, Benedetto Dorigo, Giovanni Venier, Luigi Micoli-Toscano e Pietro Morocutti — quest'ultimo defunto. E un altro sceso nel sepolcro, immaturamente: l'ing. cav. G. B. Rizzani, che a portare in porto il progetto della ferrovia si adoperatò con quell'entusiasmo ch'egli poneva in tutte le imprese utili. Sia mandato alle loro tombe, il fiore della gratitudine, dolenti di non averli ancora fra noi.

E ricorderemo, fra gli infaticabili collaboratori, l'on. Gregorio Valle, sempre efficace aiuto ad ogni progresso del suo Collegio; ricorderemo il senatore comm. Di Prampero, il Deputato barone Morpurgo, gli ingegneri Cantarutti e Valussi e l'ingegnere capo del Genio Civile conte cav. Cicogna — pur esso non presente oggi in cui l'opera di tanti benemeriti e sua riceve l'incoronamento. Ricorderemo l'ing. Asti già capo dell'Ufficio tecnico provinciale, l'ing. Vianello Cacchiole (a cui si deve la chiara relazione tecnica che riproduciamo in prima pagina) e gli ingegneri Trojani e Valvassori che compilarono il progetto ed eseguirono (e il primo diresse) i lavori...

Prefetti, Giunta provinciale amministrativa, Deputazione provinciale e lor funzionari (fra cui il segretario capo di quest'ultima, co. cav. di Caporiacco), Camera di Commercio, Associazione agraria... tutti coadiuvarono: sieno a tutti resi plausi e grazie, non dalla Carnia soltanto, ma dall'intero Friuli; poichè il benessere di quella cospicua parte di esso gioverà a tutta intera la Provincia.

* * *

— La benedizione della Ferrovia sarà impartita, alla Stazione per la Carnia, dal Canonico Decano e Delegato Arcivescovile mons. Fazzutti, nell'intervallo di tempo di mezz'ora, tra l'arrivo del treno speciale (ore 10.10) e la partenza del treno inaugurale (ore 10.40).

— Il treno inaugurale arriverà a Villa Santina alle ore 11. Sarà dato, nei locali della stazione, un vermouth d'onore per cura del Comitato. A mezzogiorno nel salone del signor Giovanni Venier, vi sarà il banchetto offerto dalla Società Veneta, per 150 invitati circa.

(I due ritratti del comm. Renier e dell'on. Valle ci furono gentilmente concessi dall'Amministrazione del Crociato.)

L'orario della Ferrovia carnica

	fest.				fest.	
Part. da Udine	6.	7.58	10.35	15.44	17.15	18.40
Staz. per la Car.	7.46	9.	11.50	17.09	18.10	19.50
Amaro	7.53	9.07	11.57	17.16	18.17	19.57
Tolmezzo	8.06	9.20	12.10	17.29	18.30	20.19
Caneva di Tol.	8.15	9.29	12.19	17.38	18.39	20.16
Villa Santina	8.27	9.41	12.31	17.50	18.51	20.31
		fest.				fest.
Villa Santina	5.15	9.08	10.30	15	18.10	19.50
Caneva di Tol.	5.26	9.19	10.41	15.11	18.21	20.01
Tolmezzo	5.31	9.24	10.46	15.16	18.26	20.06
Amaro	5.48	9.41	11.03	15.33	18.43	20.23
Staz. per la Car.	5.56	9.49	11.11	15.41	18.51	20.31
Arrivo a Udine	7.41	11.—	12.54	17.9	19.45	22.08

Tutti i deputati friulani firmano un'interrogazione: poi la lasciano cadere!

Un amico ci scrive da Roma in data 6 corrente:

Mi trovavo nella Capitale: e pensai di assistere alla seduta della Camera, tanto più che sapevo essere inscritta all'ordine del giorno una interrogazione dell'on. Rota Francesco al Ministro delle Finanze per sapere se intenda compiere la perequazione fondiaria nella provincia di Udine.

Questa interrogazione — firmata anche dagli onorevoli Girardini, Ancona, Odorico, Luzzatto Riccardo, Hierschell, Valle Gregorio, Chiaradia e Morpurgo — avrebbe dovuto essere svolta nell'odierna seduta, ma per l'assenza dall'aula dell'onorevole interrogante, l'interrogazione è decaduta.

Prato Carnico

— La morte dell'ex Maresciallo Gonano

(Ci telefonano da Tolmezzo 7 ore 18.45)

Oggi alle ore 8.15, dopo lunga malattia, nell'ancora giovane età d'anni 57 cessava di vivere l'ex Maresciallo dei carabinieri sig. Luigi Gonano di Pesaris. La di lui morte ha vivamente impressionato quanti lo conoscevano,

Durante il servizio militare fu per due volte fregiato con medaglia al valor Civile.

Per parecchio tempo fu prosindaco di Prato Carnico; coprì per molti anni la carica di Giudice Conciliatore, ed era inoltre rappresentate dei Boschi Carnici. Le sue mansioni furono da lui disimpegnate con esemplare carattere di onestà.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Maiano.

— Nuova Latteria Sociale.

Compresi dei grandi benefici che apportano le Latterie sociali diversi possidenti di qui incominciarono ad interessarsi affinchè anche a Maiano ne sorgesse una. Con instancabile attività, i promotori di questa s'accinsero all'opera fidenti nella buona riuscita ed ora vedono coronati i loro sforzi, poichè da qualche giorno, in locali ridotti, s'è incominciato a lavorare.

Molto onore s'è fatta la Ditta Pasquale Tremonti della vostra città, per i macchinari e gli utensili forniti.

Un plauso ai promotori ed auguri di floridezza alla istituzione.

S. Vito al Tagliamento

— Si osservano o no le leggi?

Questa è la domanda che si va facendo, in specie dai lavoranti fornai del nostro paese, i quali con giusta ragione, sono costretti a lamentare l'inosservanza assoluta dell'applicazione della legge da parte dei padroni dei forni.

Dopo le non lievi difficoltà per mettersi d'accordo sull'orario notturno, che il lavoro cominciasse alle 4 del mattino e continuasse fino al termine della lavorazione.

Per lo passato varie contravvenzioni furono qui elevate a danno dei signori principali per le continue infrazioni che venivano da questi commesse. Ora la legge non si osserva più e di contravvenzioni non se ne parla più si che gli operai sono costretti ad assoggettarsi alla volontà dei principali, coll'incominciare il lavoro alle 3 alle 2 e tante volte anche alla mezzanotte, senza che le autorità intervengano a proteggere i giusti diritti dei lavoranti. I quali non si sentono in animo di sporgere denuncia contro i loro padroni, perciò confidano o nella convenienza dei principali o nella giustizia delle autorità.

Buia

— Echi di funerali

(Car.) Nell'elenco delle corone al funerale del compianto Nicoloso, forse per errore del proto fu ommessa quella del Umberto Barnaba.

Elenco delle oblazioni pervenute alla congregazione di Carità di Buia in morte del sig. Andrea Nicoloso.

Giovanni Conchin L. 2; Venchiarutti Giuseppe 1, Deotti Giovanni 2, Ciro Barnaba 2, Missio Riccardo 5, Piemonte Domenico 1, Famiglia Iogna 5, Nicoloso Batta macellaio 0.50, Venturini Pietro Udine 1, Clain Adolfo 2, Tissino Michele, Ida Calligaro 5, Micheloni dott. Antonio, Savonitti Primo 1, Corradini cav. Domenico 10, Rinaldi Giovanni 2; Piazzotto ... miglia 5, Piazzotto Vincenzo 2, Buso Maddalena 3; Corradini Valentino 5; ... noi[?]tti Catterina 2, Vattolo Francesco, Minisini Angelo lire 1, Ditta Grossi ..., Tessitori Antonio 1, avv. Tavasani ... Larice Antonio 1, Zanitta Rinaldo 2, ... Enrico 1, Micossi Severino 2, famiglia ... turini Pontelli 1, Andreoli Francesco 1, ... nisini Enrico 1, Armellini Vittorio 1, ... dissera Giuseppe 1. Desiderato Pietro 1, ... sasola Giacomo 1, Candusso Virginio ... Tondolo Pietro 3, Tavoschi Gustavo 2, ... nassi Mattia 1, Pauluzza Giovanni 1, ... rarini Vittorio 2, Marangoni Luigi 5, ... polito Giorgini 2, Enrico Moro 2 Pezz... Giovanni 2.

Totale lire 119

La pia istituzione ringrazia sentitamente tutti gli oblatori.

Cronaca Cittadina

Il Saggio di ginnastica della Soc. Udinese

Nella palestra, ieri sera, dalle ... alle 22 le allieve, gli allievi e i soci della Società Udinese di Ginnastica e Scherma diedero un applauditissimo saggio di ginnastica.

Il trattenimento aveva carattere privato; non s'era fatta pubblicità e gl'invitati erano stati limitati alle sole famiglie dei ginnasti: Tuttavia un bellissimo pubblico assisteva. Tutti i numeri del programma furono vivamente applauditi. Le graziose bimbe fra cui di tre quattr'anni; gli avvenenti giovinetti, e i soci disinvolti e sicuri tutti lavorarono inappuntabilmente e s'ebbero vere ovazioni, volte anche ai rispettivi insegnamenti prof. Italo Pettoello, Luigi Dal Dan, e prof. Giovanni Felicetti.

Fra una parte e l'altra del programma suonava la banda cittadina mettendo allegri e vita.

Probabilmente, in autunno, i ginnasti della Società Udinese daranno un saggio pubblico con i soci della «Forti e Liberi».

Nel saggio di iersera furono premiati:

Allieve. Tellini Vittorina, Lang ... dia medaglia d'argento. Tutte le altre medaglia di bronzo d'incoraggiamento.

Allievi. Dal Dan Mario, medaglia vermeil e diploma 1.o grado, Pellegrini Mario, di 2.o grado, Lorenzi Giuseppe di 3.o grado, Valtorta Arnaldo, Sbuez Adriano, Sbuez Renato argento grande, Petri Pietro, Dal Dan Pietro, Zilli Gracco media, Bon... Italo piccola, Dall'Oste Pietro, Cel... berti Giuseppe, Bigotti Giuseppe bronzo grande, Dal Dan Enzo, Grossi Carlo, Sbuel Giuseppe, Petri Attilio media, Sbuelz Edgardo, Rossi Atelli... Muratti Bonaldo, Toselini Vulmaro, Bontempo Luigi, Conti Cesare, Cir... Enrico piccola.

Soci. Barbieri Aurelio, Dal Dan Luigi, Greatti Alessandro medaglia argento grande, Cecchini Paolo argento grande, Moy Rinaldo media, Buiatti Enrico, Di Lenna Bruno piccola, tutti gli altri piccola medaglia bronzo incoraggiamento.

La morte di Mons. Conte.

Nel pomeriggio di ieri alle ore ... moriva, nella sua abitazione in Via Ronchi 10, il canonico scritturale Monsignor Pier Celestino Conte. Era colpito da vari acciacchi e da arteriosclerosi, e più specialmente ammalato da due mesi; però a letto non fece che quindici giorni. Fino dal dicembre scorso accusava malessere, spossamento generale, difficoltà delle funzioni digestive e respiratorie: *senectus ipsa morbus est*: aveva 72 anni.

Nato a Preone (Carnia) il 9 Novembre 1838, entrò giovinetto nel Seminario diocesano. Appena ricevuto il presbiterato fu per due anni al Collegio di S. Caterina a Venezia in qualità di prefetto disciplinare; per un anno coprì la carica di Economo nel Seminario di Udine. Sostenne l'insegnamento di varie materie nel ginnasio ed ebbe la cattedra di Filosofia fino al 1894, nell'agosto del quale anno fu nominato Canonico scritturale (carica che esige dodici lezioni o prediche annuali sul Sacro testo).

Era versatissimo nelle discipline filosofiche; tomista convinto, pubblicò un opuscoletto sull'Aquinate ed un opuscoletto sugli — Universali — giusta gli antichi precetti dello Stagirita. Era d'abitudini semplici e modeste; sfuggiva sempre le cariche che lo avessero potuto in qualche modo mettere in vista.

Lascia due sorelle, un fratello, Segretario Comunale d'Arta, un nipote ragioniere, impiegato al Monte di Pietà. Condoglianze a tutti.

— Al Ricreatorio festivo questa sera si ripete, a richiesta generale, la commedia in tre atti «Il piccolo eroe».

Il rinvio degli assassini e del Marino alle Assise.

Il proscioglimento del Lodolo.

La voluminosa istruttoria sull'efferato delitto all'ufficio telegrafi condotta con solerzia e operosità instancabile dall'egregio Giudice istruttore avv. Leone Luzzatti, coadiuvato dal giovane intelligente vice-cancelliere Faleschini si è chiusa ieri.

Nel pomeriggio, la Camera di Consiglio composta del cav. Silvagni presidente del Tribunale, del giudice istruttore e del giudice avv. Antiga, emise ordinanza con cui rinvia alle Assise: Bares e Tubero per tentata rapina e assasinio all'ufficio postale di Udine e per furto all'ufficio postale di Chiavris e Francesco Marino per istigazione e concorso in tutti questi reati; prosciolse il Lodolo da ogni accusa per non aver commesso reato.

Oggi gli atti saranno inviati alla Procura Generale di Venezia.

— La gara ciclistica d'oggi seguirà con qualunque tempo. Partenza alle 2 pomerid. da porta S. Lazzaro. I corridori entreranno in città da porta Gemona, passando per Chiavris.

A nome del comitato raccomandiamo ai ciclisti di munire la propria macchina di buon freno, per le pericolose ripidissime rive, con svolte improvvise che dovranno sorpassare.

È raccomandiamoci... al tempo!...

— Circolo dei SS. Ermagora e Fortunato. Un Comitato formatosi tra i soci del Circolo SS. Ermacora e Fortunato invita i medesimi ad un'adunanza per oggi ore 17.35 in Via Grazzano 31 di fianco alla Chiesa di S. Giorgio M. L'invito dice fra altro:

« Desiderate la verità, la giustizia e la libertà? Questi sono sentimenti innati in ogni uomo che apprezza la dignità, l'amor proprio; ciò è l'ideale di ognuno di noi, che siamo gelosi di custodirlo e difenderlo qualora si tentasse di lederlo.

« Ed è appunto nel nostro ideale che siamo offesi dai dirigenti ora il Circolo. Spetta a noi il provvedere onde venga ripristinato il nostro decoro, così i nostri diritti, di Cittadini e di Cristiani...

« ... Sarà spiegato tutto ciò che riguarda il Circolo: prepotenze subite, inganni e disillusioni provate, assemblee non tenute regolari, Consiglio distrutto, Conferenze mancate da oltre due anni e questa parte, riforma del I.o Statuto contro la volontà e la maggioranza degli ascritti... »

Baruffe in famiglia?...

— Fornai in contravvenzione. Due, ne furono messi la scorsa notte dall'ispettore provinciale del lavoro: Boaro di Feletto Umberto assieme a due operai; Macuglia di Paderno assieme a tre operai che lavoravano prima delle 4 di stamane.

— Obblazioni volontarie a favore del corpo nazionale N. C. A.

1.o elenco. Dott. Gino Schiavi L. 1, Giuseppe di Colloredo M. 10, dott. Oleardo Chiussi 1, Gino Giacomelli 5, nob. A. del Torso 2, co. Filippo Florio 2, sig. Aleardo Ermacora 2, sig. Pontoni Giorgio 1, sig. Fantin Silvio 1, cap. Giuscardi 1, dott. cav. Carlo Marzuttini 5, Presidenza Società « Forti e Liberi » 10, dott. Giovanni Baldissera 2, Soc. Unione Velocipedistica 50, co. Gino di Caporiacco 5, sig. Aleardo Bearzi 5, sig. Giovanni della Porta 5, co. Giovanni di Colloredo 7, colon. cav. Torneamenti 1, colon. cav. Wertheiner 1, co. avv. G. Colombatti 1, nob. E. del Torso 1, avv. G. Mammoli 0.50, sig. Zannini 1, prof. Cantoni 1 N. N. 3.70.

Totale L. 125.20.

2. Elenco. Sig. Scarpa Angelo Lire 120. — Giuseppe di Colloredo M. L. 10. — N. N. L. 0.55. — sig. Busco Luigi L. 1. — co. Carlo di Prampero L. 1. Totale L. 132.55.

Questo Comitato esprime pubbiche grazie al sig. Angelo Scarpa che con sentimento generoso e patriottico rinuncia a favore del Corpo all'importo spettantegli per l'affitto annuale dell'ufficio. Grazie vivissime anche alla Società Unione Velocipedistica Udinese e Ginnastica « Forti e liberi » per le loro oblazioni, e grazie a tutti i signori sottoscrittori.

Le oblazioni si ricevono dal signor Lorenzon (Chic Parisienne) che gentilmente si presta.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Fietta Ettore: Raiser Luigi 1;

di Ferro Carlo: i figli 5, Lauco Vittorio 1, Del Bianco e Cera 1;

di Giuseppe Piemonte: Gracco Muratti 2;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Fadini Angelo di Tarcento: Bigotti Enrico 1;

di Comelli Anna: Bigotti Enrico 2.

Offerte fatte alle Scuole Professionali

Comm. Marco Volpe L. 50 per la festa del suo onomastico. Rev. Luigi Pagnucco L. 15. Gius. Caisuti l. 5 in morte della mamma del cav. Carlo Turchetti di S. Maria la Longa, e l. 1 in morte di Rodolfo Schiavi. Cav. Angelo Moro in morte di Rodolfo Schiavi l. 2. Onorevole fam. Del Prà l. 2 in morte del sig. Bonassa di Portogruaro.

Teatro Sociale

La serata del maestro Gui.

Un teatro splendido, l'esimio Maestro Vittorio Gui è stato festeggiatissimo: fu fatto segno a insistenti, calorose ovazioni.

I doni magnifici! un anello d'oro; un servizio da scrittoio.

Stassera serata popolare.

— Ricreatorio Carlo Facci. Ecco l'orario - programma fissato per oggi: Dalle ore 13.30 alle 16.30; Lezione di musica; Partita al calcio; Intervento degli alunni al saggio della Società Ginnastica.

Tribunale di Udine

Truffa di 60 Ettolitri di vino.

Il negoziante Francesco Vesca di Antonio, d'anni 38 e Virginio Mion di Giovanni di anni 28 contadino, ambedue da Mortegliano un bel giorno si presentarono ad Angelo Gentili e gli fecero... una proposta. Cioè: il Vesca presentò al Gentili il suo amico e collega Mion, per combinare una fornitura di 60 ettolitri di vino che il Gentili avrebbe venduto al Mion, il quale era fatto passare presso il Gentili come persona solvibile.

L'affare fu combinato; il Gentili spedì alla stazione di Codroipo per Mortegliano i 60 ettolitri che vennero ritirati, ma non vennero pagati. L'importo del vino è computato 930 lire.

Nella breve arringa il P. M. ritiene ambedue gl'imputati colpevoli del resto di truffa e chiede la pena di 6 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale li assolve per non provata reità.

P. C. Conti e Doretti - Dif. Levi e Zagato (pel Vesca) A. Bellavitis (pel Mion).

Il pugnale dell'olandese.

Tale Giorgio Ott, suddito olandese, quattordici giorni fa veniva arrestato perchè trovato in possesso d'un pugnale di lunga misura. Il pretore lo condannò a 40 giorni, col beneficio però della legge condizionale. Dif. Franzolini.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 1 al 7 maggio 1910

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 15
» morti 1 2
» Esposti - 2
Totale N.o 31

Pubblicazioni di matrimonio

Vittorio D'Andrea operaio di Ferriera con Margherita Sturam tessitrice, Pasquale De Donato agiato con Virginia Belli agiata, Gennaro Russo ferroviere con Maria Rubich casalinga, Giuseppe Biasoni Fabbro con Luigia del Frate casalinga, Roberto Costantini agente commercio con Irma Bacchetta casalinga, Vincenzo Curcio maresciallo di caval con Carmela Zancani agiata, Costantino Petrei falegname con Rosa Barbetti casalinga, Angelo Favaretto imprenditore con Maria Saltarini agiata.

Matrimoni

Luigi Russo impiegato con Adele Margherita Totaro civile, Domenico Deluisa possidente con Maria D'Este agiata, Mario Cilonio negoziante con Maria Paviotti casalinga, Livio Valente impiegato ferrov. con Eraclea Cucchini casalinga, Riccardo Mansutti muratore con Ida Quarino filatrice, Gio Batta Luccardi orefice con Teresa Moroldo domestica.

Morti

Maria Viganò fu Natale d'anni 65 ancella di carità, Paolo Gori fu Michelangelo d'anni 81 pensionato, Vittorio Duranti di Roberto d'anni 2 e mesi 3, Stucco Mario di Fabiano di mesi 7, Italia Ottavini di Lodovico di giorni 4, Teresa D'Udine fu Marco d'anni 96 casalinga, Alfonso Totaro di mesi 15 e giorni 9, Anna Tavani fu Sebastiano d'anni 89 casalinga, Rosa Petrussi fu Giovanni d'anni 40 contadina, Paolo Bon fu Francesco d'anni 71 muratore, Vittorio Cavallin fu Antonio d'anni 59 falegname, Gervasio Comelli fu Giovanni d'anni 65 bracciante, Evaristo Vincenzo Moretti di Annibale d'anni 4, Anna Castellarin fu Valentino d'anni 67 casalinga, Giuseppe Di Giusto fu Domenico d'anni 52 contadino, Dirce Tassinari fu Luigi d'anni 38 casalinga, Valentina Taverna fu Gio Maria d'anni 72 cameriera, Giacomo Paolini-Spizzamiglio fu Gio Batta d'anni 42 contadino, Candida Tavenzi di Celestino d'anni 4, Giuseppe Marino di Francesco d'anni 2, Salvatore Vincenzo Luccardi fu Girolamo d'anni 62 pubblicista, Santo Della Ricca di Antonio d'anni 37 muratore, Caterina Lenisa fu Luigi d'anni 62 domestica, Alessandro Cont fu Angelo d'anni 37 bracciante.

Totale 24 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 7 maggio

VENEZIA	73	2	26	15	64
BARI	24	35	74	13	43
FIRENZE	11	13	82	51	75
MILANO	28	5	78	14	86
NAPOLI	26	15	19	51	1
PALERMO	41	48	66	27	16
ROMA	63	20	9	32	1
TORINO	46	90	41	61	24

Dopo la morte di Re Edoardo

Dalle notizie intorno al lutto che colpì la Nazione inglese riassumiamo le più importanti:

Tutti i capi di Stato e i ministri mandarono telegrammi di condoglianza alla famiglia reale al Governo inglese.

Il nuovo Re, Giorgio Quinto, apparve per la prima volta in pubblico assieme alla Regina Alessandra, da un balcone del palazzo di Buckingam. Il popolo che affollava la vastissima piazza li salutò agitanto i fazzoletti in silenzio, per rispetto al Re defunto. — Ieri stesso conforme alle leggi e alle tradizioni, la proclamazione del nuovo Re fu eseguita dagli araldi, nella piazza quadrata dinanzi al palazzo di Saint James e nella City.

Le manifestazioni di lutto in Londra si fanno d'ora in ora più generali imponenti. Tutti gli uomini portano cravatta nera e guanti neri; le signore vestono a lutto; bandiere a lutto e negozi chiusi vedonsi in ogni contrada. Anche nel resto dell'Inghilterra il lutto è profondamente sentito.

Parecchi principi annunciarono il loro arrivo per i funerali: fra gli altri, il Re e la Regina della Norvegia.

Il dolore dell'Italia.

Al Senato e alla Camera, il Ministro Di S. Giuliano, con elevato discorso, diede il triste annunzio e commemorò il Re defunto, ricordando i grandi servizi da lui resi al suo paese ed al mondo. Le sue nobili parole furono accolte da generali approvazioni e prolungati applausi.

Su proposta dei relativi presidenti, tanto la Camera che il Senato sospesero quindi le rispettive sedute.

—

A rappresentare il Re ai funerali, si recherà il Duca d'Aosta.

Oggi alle ore 8.15 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, nella ancor fresca età d'anni 57, cessava di vivere l'ex maresciallo dei R. R. Carabinieri

Gonano Luigi

Pro sindaco di Prato Carnico. La moglie Emma Gismano, il fratello, cognati, e nipoti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno a Pesaris lunedì 9 corr. alle ore 10 ant.

Pesaris 7 maggio 1910.

Tombola di lire 300.000.

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il **1. Giugno** avrà luogo in Roma l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. **300.000** così divisi: lire **150,000** per la prima tombola; L. **35,000** per la seconda; L. **20,000** per la terza; lire **75,000** da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e L. **20,000 quale premio di consolazione** divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato **nessuno** dei 45 numeri sorteggiati.

Le cartelle **sono per legge in numero limitato**, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo**.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Emorroidi

L'unguento Foster a Padova

Tutti coloro che hanno provato senza alcun risultato molti rimedi dichiarati infallibili hanno tutto l'interesse di leggere la dichiarazione fatta dal signor Achile Favaro, via Beato Pellegrino, 27, Padova.

« Da vario tempo soffrivo di emorroidi esterne che mi facevano molto soffrire, impedendomi di fare qualsiasi esercizio un po' prolungato senza sentire il bisogno di riposare, ciò che alla mia giovanile età era molto incresciuso. Avessi potuto almeno trovare un po' di riposo nel stare seduto! Ma purtroppo anche questa posizione mi diventava intollerabile. Ho provato diversi rimedi, senza mai ottenere non dico la guarigione, ma un sollievo qualsiasi. Per combinazione un giorno lessi di una guarigione ottenuta da un'altra persona di un male come il mio per mezzo dell'unguento Foster e fui invogliato a tentare anch'io l'efficacia di questo rimedio. Malgrado la mia poca fiducia mi decisi a farne uso e con somma mia contentezza dopo pochi giorni di applicazioni regolari mi trovai perfettamente guarito. Ora posso camminare correre darmi a tutti gli esercizi fisici che sono necessari ad un organismo giovane e tutto questo senza più risentire alcun inconveniente. E' quindi con tutta riconoscenza che attesto essere l'Unguento Foster d'una assoluta efficacia per vincere un male come quello che ho sofferto. (Firmato) Achille Favaro.

Le emorroidi che sono generalmente la conseguenza di una vita sedentaria o dalla stitichezza causano delle sofferenze atroci e non possono scomparire che con una cura localizzata. L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, via Mercatovecchio, Udine) è lo specifico per eccellenza per le emorroidi interne ed esterne, secche ed umide. Se ne risente subito un sollievo sicuro e la guarigione è rapida. L'Unguento Foster viene pure usato con pari successo per curare l'erpete, l'eczema e tutte le affezioni pruriginose della pelle, e cioè: pustole, scabbia, punti neri, morsicature d'insetti ecc. ecc.

Il vero Unguento Foster trovansi in ventita anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune di Mortegliano

« avviso d'asta ad unico incanto.
« Nel giorno 14 maggio p. v. alle « ore 10 avrà luogo presso quest'ufficio Municipale pubblica asta a « schede segrete per l'appalto in due « distinti lotti, dei lavoro di costruzione degli edifici scolastici delle « frazioni, e di quello dell'Asilo Infantile del capoluogo.

« Il prezzo a base d'asta è di « L. 24996.80 per il lotto I.o, e di « L. 18074.24 per il lotto II.o, cauzi ne provvisoria per il lotto I.o di « L. 1200 — e per il lotto II.o L. 750.

Mortegliano 21 aprile 1910

Il Sindaco
Giuseppe Pinzani

La reclame è l'anima del commercio

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910